



Verbale di riunione della Commissione Paritetica Docenti Studenti

La Commissione Paritetica Docenti e Studenti del Dipartimento di Giurisprudenza, Studi politici e internazionali si è riunita, in composizione plenaria, presso l'Istituto di Diritto e procedura penale, in via Università 12, nel giorno 26 novembre 2019, alle ore 10,00.

Sono presenti (come da separato foglio firme, che costituisce parte integrante del presente verbale): Cassibba (Presidente), Pantano (Segretario) Pellegrino, De Cocinis, Rizzo.

E' in discussione il seguente O.d.G.:

- 1) discussione collegiale OPIS;
- 2) cronoprogramma per stesura Relazione 2019.

In ordine al punto n. 1 dell'o.d.g., il Presidente apre la discussione collegiale circa le valutazioni che emergono dagli OPIS, rammentando le metodologie di analisi e le metriche su cui la CPDS si era accordata nella seduta del 18 settembre u.s. Vengono prese in considerazione le valutazioni degli insegnamenti che risultano avere un punteggio medio di due punti inferiori alla media del CdS, analizzando le possibili cause della valutazione negativa. Si ribadisce che l'esame dei dati degli OPIS viene "incrociato" e raffrontato con i risultati di rilevazioni delle opinioni degli studenti operate "sul campo", mediante il decisivo apporto dei rappresentanti degli studenti. Ad avviso della CPDS un approccio di analisi meramente numerico rischia di essere riduttivo o fuorviante.

Il Presidente evidenzia – in linea generale – che la percentuale complessiva delle risposte positive negli OPIS ("più sì che no" e "decisamente sì") è oltremodo significativa (talvolta oltre il 90% del

totale), essendo un'esigua minoranza le valutazioni negative ("più no che sì") ed essendo ancora più ridotta o del tutto assente la percentuale di risposte totalmente negative ("decisamente no").

In ogni caso, come sottolineato anche dalla Prof. Pellegrino con l'accordo di tutta la CPDS, molto rileva il numero complessivo dei frequentanti di un insegnamento: la CPDS – pur non avendo competenze di statistica – pone in luce come più il numero dei frequentati che compilano gli OPIS sia alto, più i valori percentuali delle valutazioni si assestano e divengono attendibili.

D'altro canto, la CPDS rileva come conti in modo significativo che gli OPIS siano compilati in relazione a un insegnamento obbligatorio (non necessariamente di specifico interesse da parte dello studente), tanto più se si tratta di insegnamenti dei primi anni con elevato numero di studenti in aula, o in un corso a scelta (frequentato, evidentemente, da studenti che mostrano uno specifico interesse alla materia, con risultati di apprendimento e di "empatia" con il docente o con la materia più elevati).

Prende, a tal punto, la parola la Rappresentante degli studenti di Giurisprudenza, esponendo i risultati della valutazione congiunta col relativo docente avvenuta nella riunione della sottocommissione. Si sottolineano come comuni ai pochissimi insegnamenti individuati con più di due punti sotto media i seguenti profili criticità: attività integrativa; materiale didattico non adeguato; eccessivo carico di insegnamento; mancanza di stimoli da parte del docente per suscitare interesse nella materia; mancato rispetto dell'orario di lezione.

Dal confronto in seno alla CPDS emerge che il carico di lavoro eccessivo è legato alla ripetizione di argomenti ma anche a corsi specialistici che ripetono tematiche già affrontate in modo generale in quelli istituzionali. La CPDS rileva, peraltro, che appare inevitabile che il docente titolare di insegnamenti specialistici, collocati dal terzo anno in poi, non possa che muoversi nell'ambito del generale inquadramento proposto negli insegnamenti fondamentali del primo e del secondo anno (e, segnatamente, diritto privato, diritto costituzionale, diritto penale I). Anzi, senza l'adeguata padronanza delle basi giuridiche – che necessariamente devono essere riprese in chiave specializzante negli insegnamenti impartiti dal terzo anno in poi – la preparazione degli studenti rischierebbe di essere afflitta da un

eccesso di nozionismo e di tecnicismo sterile: il CdS di Giurisprudenza ambisce a offrire un metodo, più che a impartire astratte nozioni. In ogni caso, la CPDS ribadisce che il grado di competenze pregresse (che rivestono un ruolo importante per la comprensione della materia) non può essere riferito al solo contenuto di insegnamenti dei primi anni – di portata più generale – ma deriva dal complesso bagaglio di conoscenze acquisite dallo studente nella sua carriera scolastica.

Quanto alle attività integrative, dalla discussione in seno alla CPDS emerge che vengono valutati con giudizio negativo insegnamenti in cui le attività integrative non sono in realtà svolte. Come pure evidenziato dal Presidente del CdS di Giurisprudenza nel Consiglio del 20 novembre 2019, l'assenza di attività didattica integrativa non può essere valutata negativamente. La CPDS, quindi, ribadisce la necessità di una sensibilizzazione degli studenti rispetto alla compilazione dei questionari OPIS.

Quanto allo stimolare maggiormente l'interesse degli studenti, i rappresentanti degli studenti pongono in luce la necessità di offrire lezioni maggiormente partecipate, ad esempio, basate anche su un approccio dialogico alla materia e alle tematiche affrontate nel corso. In rapporto al CdS di giurisprudenza, viene valutato positivamente l'aumento di simulazioni processuali (secondo una metodologia di insegnamento già offerta da alcuni docenti) e a proporre esercitazioni basate su atti e documenti giuridici. I docenti fanno presente che - nella loro esperienza - gli studenti non sempre si rivelano "entusiasti" di questo tipo di approccio, che implica certamente un loro maggior impegno durante le lezioni.

A tal punto, prende la parola il prof. Pantano, docente rappresentante per i CdS di Scienze politiche, essendo assente il rappresentante degli studenti. Il prof. Pantano evidenzia che i profili di criticità relativi ai pochissimi insegnamenti che hanno una valutazione OPIS media inferiore di due punti a quella media del CdS appaiono sostanzialmente analoghi a quelli che già erano emersi per gli insegnamenti di giurisprudenza. Il prof. Pantano richiama quanto già messo a verbale nella riunione del 26 settembre u.s. in rapporto alla inidoneità degli OPIS a costituire uno strumento capace di offrire dati facilmente analizzabili in ordine alla qualità della didattica. Apprezza, dunque, un approccio di analisi che tenga anche conto dei

risultati del confronto con gli studenti, attraverso la mediazione dei rappresentanti.

Infine, prende la parola la prof.ssa Pellegrino, docente rappresentante i CdS di Servizio sociale, evidenziando, prima, i pochissimi gli insegnamenti sotto media, poi i profili reputati di maggiore criticità in rapporto agli insegnamenti medesimi. Più precisamente, dall'analisi degli OPIS emergono la difficoltà e la complessità del linguaggio impiegato dai docenti, l'inidoneità o l'eccessiva ampiezza dei materiali di studio, e la mancanza da parte degli studenti di adeguate conoscenze pregresse per la piena comprensione degli insegnamenti. La prof. Pellegrino evidenzia poi la presenza di ritardi e/o la difficoltà per gli studenti di reperire taluni docenti, essendo pienamente consapevole che tali criticità dipendono anche dalla circostanza che molti docenti di Servizi sociali sono professori a contratto, che svolgono un'intesa attività professionale altamente qualificata in settori molto delicati e impegnativi. Ciò può concorrere a spiegare – secondo la prof.ssa Pellegrino – anche la difficoltà del linguaggio impiegato a lezione da parte di taluni docenti. Ad ogni modo, la prof.ssa Pellegrino suggerisce di invitare i docenti a una maggiore puntualità e reperibilità in favore degli studenti.

Al riguardo, la CPDS ribadisce come il concetto di “conoscenze pregresse” non possa essere inteso in senso limitativo – ossia come riferito al solo bagaglio di nozioni e concetti acquisiti nei primi anni di frequenza dei corsi universitari – ma debba essere riferito al più generale patrimonio di competenze che lo studente ha maturato nella sua carriera scolastica.

D'altro canto, la CDPS evidenzia di non essere in possesso degli strumenti per valutare la “capacità del docente di stimolare l'interesse degli studenti”. Entrano qui in gioco approcci personali e soggettivi del docente nel porgere e nell'illustrare la materia di insegnamento, che non possono essere valutati dalla CPDS, tenuto anche in considerazione il valore costituzionale della libertà di insegnamento. La CPDS ribadisce che suggerimenti da impartire ai docenti rispetto alla scelta delle metodologie di insegnamento, per un verso, appiattirebbero la didattica senza tenere conto delle specificità dei singoli insegnamenti, per l'altro, interferirebbero con il valore costituzionale appena rammentato. Al più si può invitare i docenti a

impiegare un approccio di analisi basato su “parole-chiave”, in modo da agevolare la costruzione da parte dello studente di mappe concettuali utili per il proficuo studio della materia.

A conclusione della discussione in seno alla CDPS relativa agli OPIS, la Commissione concorda nell’invitare i Presidenti dei CdS a proseguire con le azioni messe già in campo negli anni precedenti che hanno dato buoni risultati. Ci si riferisce, in modo particolare, al confronto riservato fra Presidenti e docenti al fine di individuare strategie volte a minimizzare le criticità evidenziate degli OPIS.

In ordine al punto n. 2 al’o.d.g., il Presedente comunica che la Relazione del 2019 dovrà essere depositata entro il 17 dicembre p.v. Pertanto, la CPDS concorda sulla necessità di provvedere celermente alla stesura delle singole parti della relazione dedicate ai CdS per poi discutere e approvare in via collegiale la relazione collazionata.

Non essendovi altro da discutere, la seduta termina alle ore 12,00.